

DUE RELAZIONI MEDICHE IN OPPOSIZIONE

a cura di Alberto Lombardoni

1. IL PARERE FAVOREVOLE DI PADRE GEMELLI



Padre Agostino Gemelli

Padre Gemelli, massimo esperto di psicologia infantile, aveva ricevuto l'incarico da parte del vescovo di Bergamo, mons. Bernareggi, di studiare la piccola veggente di Ghiaie. Esaminò la bambina, il 30 giugno 1944, mentre la sua assistente, la prof.ssa Agata Sidlauskaitė continuò le osservazioni fino al 4 luglio, secondo le norme della migliore tecnica psichiatrica. Assolto l'incarico, l'11 luglio 1944, l'uomo di scienza inviò la sua relazione al vescovo e ne consegnò una copia al cardinale Schuster di Milano.



Adelaide in estasi nel maggio 1944.

Padre Gemelli scrisse che Adelaide Roncalli era un soggetto normale, rozzo perché non educata e istruita, ma fornita di un'intelligenza normale. L'esperto negava nel modo più assoluto che gli avvenimenti di Bonate fossero da attribuirsi a un'ipotetica deficienza mentale della bambina o ad una probabile azione suggestiva operata da persone o da cose. Dichiarava, inoltre, che la rappresentazione scenica su Fatima, fatta all'Oratorio femminile di Ghiaie nel dicembre 1943, vista anche dalla bambina, non aveva esercitato sul suo animo alcun effetto di carattere suggestivo. Padre Gemelli escludeva in modo assoluto che Adelaide potesse essere un soggetto anormale, in cui la menzogna avrebbe dato ragione del racconto delle visioni avute. Doveva altresì essere scartata una spiegazione fondata su una particolare ricchezza rappresentativa e sull'anormale fecondità di una fantasia creatrice. Adelaide non era assolutamente un soggetto isterico, ma, all'opposto, risultava essere un tipo precocemente positivo, realistico, sintetico. Padre Gemelli, concludeva: "grazie all'esclusione di forme morbose della personalità e di atipie di essa, possiamo affermare che, se le asserite visioni di Bonate sono vere, non sono opera di una mente malata, ovvero affetta da immaginazione, ovvero affetta da suggestione". Un anno e mezzo dopo, il 22 novembre 1945, Padre Gemelli scriverà una durissima lettera a don Luigi Cortesi, l'inquisitore della bambina, che aveva appena pubblicato il suo libro 'Il problema delle apparizioni di Ghiaie', accusandolo di grave incompetenza e contestandogli il suo operato per essersi "avventurato in un campo non suo, con insufficiente preparazione" e che il trattamento fatto per lungo tempo alla bambina "fu il peggiore che si poteva fare". L'inquisitore risponderà con disprezzo il 25 gennaio 1946: "È strano che qui a Bergamo nel



Don Luigi Cortesi, l'inquisitore di Adelaide.

luogo dei fatti avvenga sempre il contrario di ciò che voi sentenziate a Milano... i vostri giudizi arrivano sempre in ritardo quando il pranzo è pronto e perciò si trova sempre una fogliolina di prezzemolo che ci disgusta nel piatto preparato da altri anche perché non fu preparato da noi...".

2. LE CONCLUSIONI OPPOSTE DEL PROF. CAZZAMALLI

Volendo ricambiare la collaborazione prestata a Gandino del prof. Ferdinando Cazzamalli, l'inquisitore cercò allora, in tutti i modi, di valorizzare l'esperto di paranormale presso il clero della Curia di Bergamo contrapponendolo a padre Gemelli. Don Cortesi riuscì addirittura a fargli affidare, da autorevoli esponenti della stessa Curia, l'esame di alcuni importanti casi di guarigione miracolosa, causando così una gravissima confusione di piani e un allargamento del suo intervento distruttivo su tutta la questione delle apparizioni. Nella primavera del 1945, il neuropsichiatra Cazzamalli traccerà un ritratto deformato di Adelaide, opposto a quello scritto da padre Gemelli e presenterà la bimba con caratteri ri-



L'occultista prof. Ferdinando Cazzamalli.

pugnanti, costruendo l'immagine di una piccola allucinata, concupiscente, furba, superba e vanitosa:

"Una piccola contadinella golosa, vorace, cocciuta, un po' vanitosa colla mascheratura dell'ereditaria furberia contadinesca, una bimba animata dal desiderio di supremazia, tendente all'imitazione senza limiti, portata all'incoscienza sovraccarica di cose viste e udite in senso autosuggestivo, che non ama le seconde parti, ha propensione grande per le rappresentazioni teatrali, ed è soggetta a impeto allucinatorio oniroide". E concluderà che vi era stato il sogno ad occhi aperti. Poi, si erano aggiunte tutte le fandonie in parte suggerite direttamente o indirettamente dagli astanti, in parte assorbite dall'ambiente agitato di quel maggio, in parte frutto della mente stessa della bambina per reazione alle assillanti richieste. Infine, per timore dell'inferno, era giunta la negazione di tutto a scopo di liberazione e salvezione.

3. ERA IN UNO STATO DI PROFONDA TRANCE

Il prof. Giorgio Gagliardi di Como, noto esperto di Ipnosi e Psicoterapia Medica e Direttore della Sezione Psicofisiologica de "Il Laboratorio" di Bologna (è stato tra l'altro anche Coordinatore Scientifico della Commissione Medjugorje - 3, negli anni 1998-2000), ha incontrato il 4 maggio 1988 la signora Adelaide Roncalli. Dopo averla sottoposta alla rievocazione con registrazione poligrafica delle sue esperienze estatiche alle Ghiaie di Bonate, il professore dichiarò, nelle sue conclusioni, che Adelaide Roncalli non aveva mentito e che durante le apparizioni era in uno stato di profonda trance. Ecco quanto espose il professor Gagliardi nella sua relazione: *"Con questa relazione si vuole, - in parte sulle dinamiche generali della trance estatica - ma soprattutto sulle dinamiche psicofisiologiche di Adelaide e suoi ricordi affermare che Adelaide non ha mentito circa l'esperienza delle sue apparizioni/visioni; inoltre si vuole affermare che è stata lei a descrivere la rievocazione della Madonna. Il suo "riesco a vederla mentalmente" è un ricordo molto vivido,*



Prof. Giorgio Gagliardi.



Adelaide in profonda trance.

e quindi l'immagine immaginativa appartiene al contesto della trance estatica medesima e non è differente dall'immagine immaginativa del 1944; è perciò credibile e scevra da falso ricordo, inganno inconscio mentale, mentre la frode conscia si esclude da sé dal tracciato medesimo. Durante le prove psicofisiche subite dai medici di allora, Adelaide era all'epoca in uno stato di profonda trance, soprattutto per l'assenza del riflesso di orientamento, anche se la frequenza cardiaca (il pletismo non è stato accertato) non dimostra elevati picchi d'ingresso della trance medesima, come dimostrano le tabelle elaborate sui riscontri clinici. Il ricordo di Don Cortesi, invece, è molto problematico, poiché a distanza di 44 anni è vissuto ancora dolorosamente, anche se cerca in parte di scusarlo: questo va ad onore di Adelaide, che tenta di smorzare quel ricordo e quell'esperienza che invece internamente vive ancora molto male, trattandosi pertanto non di una ferita cicatrizzata, ma ancora dolente".

PER APPROFONDIMENTI



Il primo studio storicamente documentato sul controverso caso delle apparizioni di Ghiaie di Bonate.

Dalla presentazione di Paolo Brosio: "Il 'razionalismo esasperato nella fede' porta allo scetticismo e a percorrere in taluni casi persino sentieri bui e pericolosi: così che si finisce per contrastare le scelte di Dio e della Madonna".

